

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

MARTEDÌ 25 AGOSTO

ore 21 - Summaga di Portogruaro, Abbazia

Giampaolo Bandini, chitarra

Andrea Oliva, flauto

Musiche di Castelnuovo-Tedesco, Piazzolla, Schubert

Ingresso libero*

MERCOLEDÌ 26 AGOSTO

ore 21 - Pradipozzo di Portogruaro, Chiesa San Martino

Quartetto Aires

Alessandro Ambrosi, Alex Modolo,

Mauro Scaggiante, Federico Zugno, *fisarmonica*

Musiche di Battiston, Bedetti, Conti, Hermosa,

Pagotto, Ruggieri, Scaggiante, Tiersen, Wojtarowicz

Ingresso libero*

GIOVEDÌ 27 AGOSTO

ore 21 - Portogruaro, Teatro Comunale Luigi Russolo

Ex Novo Ensemble

Davide Teodoro, clarinetto

Carlo Lazari, violino

Carlo Teodoro, violoncello

Aldo Orvieto, pianoforte

Musiche di Berg, Castelnuovo-Tedesco, Zemlinsky

Ingresso a pagamento

*ingresso libero con prenotazione fino a esaurimento posti

info: www.festivalportogruaro.it

È VIETATO L'USO DEL TELEFONO DURANTE GLI EVENTI DEL FESTIVAL, COSÌ COME
QUALSIASI FORMA DI REGISTRAZIONE AUDIO, VIDEO O FOTOGRAFICA.
LA FONDAZIONE MUSICALE SANTA CECILIA NON SI ASSUME ALCUNA
RESPONSABILITÀ PER REGISTRAZIONI O FOTO NON AUTORIZZATE.

38° FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA

FONDAZIONE MUSICALE SANTA CECILIA

corso Martiri della Libertà 14 - 30026 Portogruaro (VE) - ITALIA

telefono +39 0421 270069

www.festivalportogruaro.it

segui su

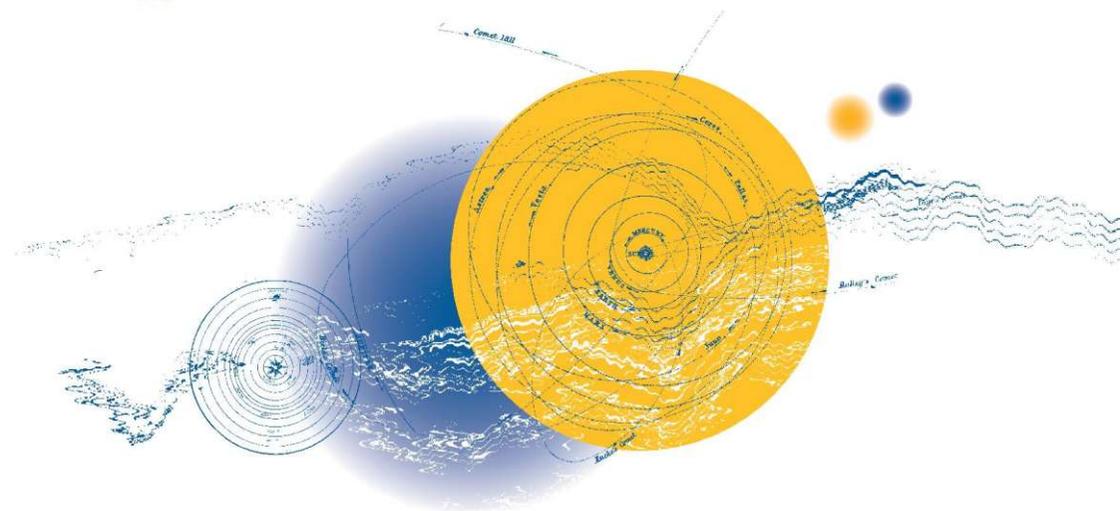


22 agosto
17 settembre 2020

www.festivalportogruaro.it

38

Portogruaro
Festival Internazionale
di Musica
Trasfigurazioni celesti



FVG ORCHESTRA

ISTITUZIONE MUSICALE E SINFONICA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Luca Vignali, oboe

Walter Themel, direttore

lunedì 24 agosto 2020 - ore 21.00

Teatro Comunale Luigi Russolo - Portogruaro



TEATRO COMUNALE
Russolo



direttore del Coro da Camera della RAI di Roma. Ha fondato e diretto vari cori, tra cui il Coro dell'Università di Udine e il Coro giovanile Claudio Monteverdi, prestando sempre attenzione all'originalità e al rinnovamento del repertorio corale. Con l'Orchestra da Camera "Collegium Musicum" ha vinto il primo premio assoluto al Concorso Internazionale di Stresa e ha inciso diversi CD per la casa editrice AGORÀ. Ha inoltre ricoperto cariche di Presidente e Direttore artistico di varie associazioni sinfoniche e corali, nonché di Enti Teatrali.

Francesco d'Altan (in arte Alfredo Scannact, 1801 - 1871)

Sinfonia Ouverture (rev. D. Zanettovich)
Adagio - Allegro - Più allegro

Jan Krtil Václav Kalliwoda (1801 - 1866)

Concertino per oboe e orchestra in fa maggiore op. 110
I. Allegro con fuoco
II. Romance: Adagio
III. Vivace

Ludwig van Beethoven (1770 - 1827)

Sinfonia n. 1 in do maggiore op. 21
I. Adagio molto - Allegro con brio
II. Andante cantabile con moto
III. Minuetto: Allegro molto e vivace
IV. Adagio - Allegro molto e vivace

America Latina, Giappone, Sud-Est asiatico: Y. Bashmet, P. Vernikov, A. Pay, U. Ughi, S. Mintz, A. Specchi, A. Lonquich, M. Campanella, S. Bunin...

Collabora dal 1998 con Salvatore Accardo e l'Orchestra da Camera Italiana, con i quali ha tenuto concerti in tutto il mondo. Con la medesima orchestra si è esibito al Senato della Repubblica nel *Doppio Concerto* di Bach per Oboe e Violino, trasmesso da Rai Uno e registrato per l'etichetta Fonè. Nel Giugno 2008 ha eseguito il *Concerto* di Marco Taralli (dedicato a Luca Vignali) ed il *Concerto* di Alessandro Marcello con la Sydney Symphony Orchestra diretto da Gianluigi Gelmetti.

Nel 2001 ha inciso Live dal Mozarteum di Salisburgo due *Adagi* per oboe ed archi del compositore friulano Vittorio Fael. Incide per le etichette Edelweiss, Musikstrasse, Bongiovanni, EMI, Fonè e Tactus, Brilliant.

Ha curato ed eseguito numerose trascrizioni per Orchestra ed Ensemble di Fiati di composizioni dell'Ottocento italiano (Verdi, Daelli / Lovreglio, Bellini, Rossini ...) e la revisione dei *Terzetti* di Corticelli per Oboe, Fagotto e Pianoforte in collaborazione con A. Specchi e P. Carlini.

È attivo come insegnante in numerosi Corsi ed importanti Scuole di alto perfezionamento, dal 2014 collabora con la Asian Youth Orchestra come tutor per gli oboi. È inoltre docente per il biennio di 2° livello all'Istituto musicale "Peri" di Reggio Emilia. Spesso viene invitato nelle giurie dei più prestigiosi concorsi ("Giuseppe Tomassini" di Petritoli, "Giuseppe Ferlendis" di Bergamo, "Muri" Svizzera ecc.).

Luca Vignali suona un oboe Yamaha Duet.

Walter Themel

Ha studiato con i maestri Daniele Zanettovich e Angelo Rosso, diplomandosi in Composizione, Organo e Composizione organistica, Musica Corale e Direzione di Coro. Si è perfezionato in direzione d'orchestra con Franco Ferrara e Sergiu Celibidache. Ha insegnato nei Conservatori di Udine, Verona, Trieste e presso il DAMS di Gorizia. Ha diretto numerose formazioni sinfoniche e cameristiche in Italia e all'Estero, collaborando con solisti di fama internazionale. Dal 2013 è stabilmente impegnato a Cuba come direttore ospite delle orchestre sinfoniche dell'Avana, di Holguín e di Camaguey, partecipando a vari eventi lirici e sinfonici di rilevanza nazionale. È stato maestro sostituto e

ESORDI SINFONICI DELL'OTTOCENTO

Il programma di questa sera prevede in apertura l'esecuzione della *Sinfonia Ouverture* di Francesco d'Altan in una revisione del M° Daniele Zanettovich. Un'opera ritrovata negli ultimi tempi (era stata eseguita per la prima ed unica volta nell'autunno del 1820), scritta dal sanvitese Francesco d'Altan (1801-1871), in arte Alfredo Scannact, anagramma del nome del musicista. Il nome di Altan compare fra i fondatori del Teatro di Udine e della Società Filarmonico-drammatica udinese. Questa pagina musicale resta una forte testimonianza della passione artistica di d'Altan, il cui ritratto è conservato ai Civici Musei di Udine, dipinto intorno al 1865 dal pittore Luigi Viviani.

Scritta in stile tipicamente operistico, che ricorda le *ouvertures* di Rossini, la *Sinfonia Ouverture* prende vita da un accordo del *Tutti* dell'orchestra, per lasciare poi la parola al corno che declama una melodia cantabile sostenuta dall'accompagnamento degli archi. Segue una sezione in cui l'intera orchestra interviene, passando l'idea melodica tra i vari gruppi di strumenti e creando particolari impasti timbrici tra fiati e archi. Il tutto trova poi sfogo in alcune soluzioni musicali che ricordano molto da vicino il tipico "crescendo rossiniano". Saranno poi il clarinetto ed il flauto a rimbalzarsi il tema, subito ripreso dagli archi che preparano un po' alla volta un altro crescendo in cui si aggiungono man mano i vari strumenti dell'orchestra. Un breve ponte modulante chiuso dal rullo di timpani prepara ad un ulteriore idea musicale; subito dopo l'oboe riecheggia la melodia che porta verso l'incalzando finale.

Jan Krtitel Václav (Johann Baptist Wenzel) Kalliwoda nacque a Praga il 21 febbraio 1801; nella città natale studiò teoria, composizione e violino, ottenendo nel 1815 una borsa di studio come miglior allievo del Conservatorio. Dal 1822 fu direttore dell'orchestra privata del principe Fürstenberg a Donaueschingen, dove fece rappresentare opere di Mozart, Rossini, Cherubini e invitò Schumann, Liszt, Thalberg e altri celebri musicisti, continuando inoltre a tenere numerosi concerti in varie città d'Europa. Nel 1858 si esibì per l'ultima volta nella città natale e nel 1866 si ritirò a Karlsruhe dove morì il 3 dicembre dello stesso anno.

Kalliwoda godette di grande notorietà in Germania soprattutto dal 1825 al 1850; mentre le opere teatrali ebbero sempre e solo successi

brevi, la musica sinfonica fu effettivamente seguita in questo periodo di tempo con particolare interesse. Schumann si pronunciò in modo molto positivo sulla *Quinta Sinfonia* del 1840 soprattutto per il suo splendore strumentale, per la grazia e la dolcezza. *Sinfonie* e *Ouvertures* costituiscono la parte migliore della produzione musicale del compositore ceco.

Il *Concertino* per oboe e orchestra op. 110 si apre con una brillante ed elegante introduzione, in cui dialogano fiati e archi in un balzante gioco ritmico; emerge poi l'oboe con una virtuosistica cadenza sospesa sopra un accordo di settima, fino ad arrivare al fa acuto (nota fondamentale della tonalità d'impianto) e da lì il solista parte per enunciare il primo tema. Alla vitalità del primo elemento tematico si contrappone un cantabile ed espressivo secondo tema che si sviluppa in una sorta di romanza o aria in stile operistico, sfociando dapprima nel *Tutti* dell'orchestra e subito dopo in un nuovo elemento tematico, calmo e disteso in un clima romantico, dove il solista sembra "cantare" una melodia che potrebbe essere benissimo affidata alla voce di un cantante. Segue una breve sezione che sembra portare un po' di inquietudine all'insieme, data anche dalla tonalità minore; l'oboe però propone subito un intervento melodico che riporta ad una certa serenità di fondo. Ecco che l'orchestra riprende una sorta di seconda introduzione, disinvolta ed energica, che prepara il nuovo ingresso del solista: rimembranze teatrali si intersecano a momenti cantabili e a virtuosismi solistici. E ancora l'orchestra accompagna il protagonista verso un incalzando finale in cui possiamo sentire riecheggiare suoni tipicamente rossiniani.

Quest'anno ricordiamo il 250° anniversario della nascita di Ludwig van Beethoven e questa sera non poteva mancare nel programma un omaggio al grande musicista di Bonn. Nella storia della musica Beethoven è una figura d'uomo e d'artista assolutamente nuova: nella vita cercò sempre la libertà e l'indipendenza. Proprio negli anni in cui la rivoluzione francese dettava nuove leggi di fratellanza e di uguaglianza all'umanità, egli sentì che anche l'artista ha il compito di lavorare per gli altri. Beethoven fu il primo musicista a spezzare quel rapporto con l'aristocrazia che aveva tenuto da lungo tempo i musicisti legati al loro sovrano o all'autorità ecclesiastica; per primo visse del proprio lavoro

l'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste.

Hanno suonato sotto la bacchetta di direttori di fama mondiale come Bertini, Maazel, Maag, Muti, Abbado, Ozawa, Boulez, Sinopoli, Thielemann, Rostropovich, ecc. e si sono esibiti in importanti festival quali il Ravenna Festival, l'Umbria Jazz, la Stagione concertistica del Teatro alla Scala, il Festival di Lubiana, il Festival di Ravello e nelle più importanti sale da concerto e teatri del mondo come il Lincoln Center di New York, il Musikverein di Vienna, la Scala di Milano, l'Opéra di Parigi ecc.

Luca Vignali

Luca Vignali si diploma con il massimo dei voti nel 1982 sotto la guida di G. Siviero, presso il Conservatorio "G.B. Martini" di Bologna.

Già dal 1980 è Primo Oboe nell'orchestra dell'Arena di Verona; in questo periodo si perfeziona a Perugia con Harold Gombert (1° Oboe nella New York Ph.). Nel 1981, sempre in qualità di strumento principale, fa parte dell'Orchestra Regionale Toscana, studiando nello stesso periodo ad Assisi con Lothar Koch (1° Oboe dei Berliner), che lo invita a frequentare l'Accademia "H. von Karajan" a Berlino. Durante gli studi in Germania, partecipa ai concerti dei Berliner sotto la direzione dello stesso Karajan e di altri illustri direttori quali L. Maazel, S. Ozawa e D. Barenboim. Nel 1984 vince, con punteggio di 30/30, il concorso di Primo Oboe nell'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma, ruolo che tuttora ricopre. Nel 1986 ottiene il Primo Premio al Concorso internazionale di Martigny, ed è il primo italiano ad essersi aggiudicato la competizione. Nel 2000 si aggiudica il Premio "Franco Alfano - Sanremo Classica", per la qualità delle sue interpretazioni musicali.

Collabora con le più prestigiose orchestre italiane, come Accademia di S. Cecilia di Roma, Orchestra Nazionale della RAI, Teatro alla Scala, Orchestra da Camera di Mantova (Premio Abbiati della Critica), Orchestra Mozart (Claudio Abbado). Viene regolarmente invitato ai più importanti Festival e rassegne concertistiche, come Festival dei 2 Mondi di Spoleto, Festival delle Nazioni, Settimane Internazionali di Stresa, Accademia Chigiana di Siena.

Ha suonato il più importante repertorio solistico con le maggiori orchestre italiane, affrontando anche il repertorio cameristico insieme ad insigni solisti e pianisti in applaudite tournée in Europa, USA,

FVG Orchestra

La FVG Orchestra è una orchestra sinfonica nata recentemente per volere della Regione Friuli Venezia Giulia al fine di raccogliere l'eredità musicale di diverse compagini di una zona di confine ricca di tradizioni musicali.

La Regione FVG ha voluto quindi andare in controtendenza rispetto allo standard italiano ed investire sulla musica e sulla costituzione di questa nuova orchestra che spicca per talento e generosità artistica.

Seppur di recente formazione, l'orchestra ha tenuto concerti a Budapest nella bellissima sala che è stata sede del Parlamento ungherese, presso il Teatro Verdi di Pordenone, il Teatro Rossetti di Trieste e in tutta la Regione FVG. Il ruolo di direttore ospite principale è ricoperto dal M^o Paolo Paroni, già direttore ospite principale presso l'Orchestra del NY City Ballet e ospite di moltissime istituzioni sinfoniche in Italia e all'estero; l'orchestra tuttavia lavora anche con diversi direttori di chiara fama, mirando ad una crescita qualitativa esponenziale.

In questo progetto di progressivo sviluppo, la FVG Orchestra ospita regolarmente alcuni primi violini provenienti dalle più prestigiose realtà nazionali ed internazionali come la Filarmonica di Budapest, la Scala di Milano, la Rai di Torino, ed altre compagini orchestrali riconosciute per la loro qualità musicale.

La FVG Orchestra è uno degli enti promotori della rinascita dello storico festival dell'operetta a Trieste, sede ultracentenaria di questo particolare genere, ancora molto apprezzato da un folto pubblico in particolare della città giuliana, ma che l'orchestra vuole proporre anche fuori dai confini regionali. I professori della FVG Orchestra hanno singolarmente vinto primi premi a concorsi e premi internazionali tra i più importanti come il Premio Francesco Geminiani di Verona, il Concorso S. Omizzolo di Padova, il Concorso R. Lipizer di Gorizia, il Premio Città di Vittorio Veneto, il Concorso Internazionale E. Coca di Chisinau, solo per citarne alcuni.

Inoltre hanno collaborato e collaborano anche con orchestre quali la Mahler Chamber Orchestra, l'Orchestra Mozart, l'Orchestra del Teatro alla Scala e Filarmonica della Scala, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, l'Orchestra del Gran Teatro la Fenice, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino, la Haydn di Trento e Bolzano, l'Orchestra dell'Arena di Verona, l'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari,

che offriva ai suoi editori pretendendo che fosse remunerato per ciò che valeva. In questo modo Beethoven cercava il contatto con un pubblico sempre più vasto svincolandosi da un mondo che già all'inizio del XIX secolo incominciava a decadere. Questo atteggiamento di artista è intimamente legato alla sua vita e al suo rapporto con gli altri. Il difficile carattere e lo sconfinato bisogno di libertà lo spinsero a isolarsi sempre più dal mondo, affidando alla propria opera il suo messaggio all'umanità.

La produzione musicale di Beethoven fu molto meno copiosa di quelle di Haydn e di Mozart (è sufficiente confrontare il numero delle sinfonie); le sue composizioni avevano un'ampiezza di proporzioni sconosciuta a tutti i maestri delle generazioni precedenti, e il musicista non scriveva mai di getto; anzi, il suo lavoro creativo maturava attraverso una lunga successione di appunti e abbozzi, di ripensamenti e rifacimenti. È certo che se tutti i progetti compositivi fossero stati realizzati, il numero delle sue opere sarebbe almeno triplicato. Gli abbozzi venivano invece scartati uno dopo l'altro e soltanto ciò che ai suoi occhi aveva l'impronta di una assoluta maturità artistica era poi elaborato. Probabilmente si spiega così come tutte le sinfonie di Beethoven siano entrate a far parte del patrimonio musicale universale, mentre solo alcune delle sinfonie di Haydn e di Mozart si sono universalmente affermate.

Avvicinandoci ancora un po' di più alle sinfonie notiamo che l'orchestra di Beethoven è quella classica: 2 flauti, 2 oboi, 2 clarinetti, 2 fagotti, 2 corni, 2 trombe, timpani e archi (con alcune aggiunte di strumenti nella *Sinfonia Pastorale*, nella *Quinta* e nella *Nona*). L'aspetto nuovo dell'orchestra di Beethoven non consiste dunque in un ampliamento dell'organico, ma nel geniale uso degli strumenti. Gli strumenti a fiato, ad esempio, sono impiegati in modo molto più individuale rispetto all'uso del tempo; i gruppi dei fiati e degli archi non risultano più semplicemente contrapposti ma si compenetrano creando effetti sonori del tutto nuovi. Elemento tipico in Beethoven è il cosiddetto "stile spezzato" che troviamo per la prima volta nell'*Eroica*: la melodia corre da uno strumento all'altro, cambiando continuamente colore. All'inizio questo procedimento non fu sempre accolto in modo incondizionato, poiché si era abituati a sentir eseguire una melodia da un unico strumento oppure da un intero gruppo di strumenti all'unisono.

Le nove *Sinfonie* di Beethoven costituiscono autentici capisaldi del genere sinfonico in quanto fungono da ponte tra il Classicismo e il Romanticismo, del quale anticipano aspetti importanti.

Composta tra il 1799 e gli inizi del 1800, quando Beethoven era ormai sulla soglia dei trent'anni, la *Sinfonia* n. 1 in do maggiore si pone come un magnifico ponte tra la produzione di Haydn e Mozart, da una parte, e i successivi lavori del compositore di Bonn dall'altra. Grande sinfonista, Beethoven si accostò relativamente tardi a questa forma, consapevole della difficoltà di introdurre novità in un genere nel quale era molto forte il peso della tradizione, rappresentata da Haydn che nel 1795 aveva presentato al pubblico inglese le sue due ultime *Sinfonie londinesi*. Tra il 1794 e il 1795 anche Beethoven aveva progettato di scrivere una sinfonia, ma, dopo aver lavorato ad un abbozzo alquanto frammentario di un primo movimento nella tonalità di do minore, decise di interrompere il lavoro per completare altre composizioni, riprendendolo appunto nel 1799. La *Sinfonia* fu eseguita per la prima volta, sotto la direzione del compositore, il 2 aprile 1800 all'Hofburgtheater di Vienna in un'Accademia a beneficio di Beethoven che vendette personalmente i biglietti nella sua residenza dopo aver messo un regolare annuncio sulla «Wiener Zeitung» il 26 marzo 1800 che recitava:

La Imperial Regia Direzione ha concesso il beneficio di un'Accademia nell'Imperial Regio Teatro di Corte al sig. van Beethoven. Questi rende noto allo spettabile pubblico che l'accademia è fissata per il 2 aprile. Palchi e posti riservati si possono ottenere i giorni 1 e 2 aprile presso il sig. van Beethoven al n. 241, Tiefen Garten, terzo piano.

Il tema dell'"Allegro con brio", preceduto da un breve "Adagio molto" introduttivo, può ricordare il modello mozartiano (ad esempio la "Jupiter"), ma è già trattato con l'energia e il vigore tipicamente beethoveniani. L'atmosfera serena di questo primo tempo viene turbata solo per un momento nello sviluppo. Nell'"Andante cantabile con moto" si ritrova l'adozione della forma-sonata, forma prediletta dal compositore; interessante qui un episodio in cui un insistente pedale ritmato del timpano denota scelte del tutto personali da parte del musicista.

Estremamente innovativo è il terzo movimento che, pur conservando il tradizionale titolo di *Minuetto*, è scritto in un andamento "Allegro molto e vivace" che lo allontana dalle corrispondenti pagine salottiere di Haydn e Mozart avvicinandolo alla sua forma più evoluta, lo *Scherzo*, che sarà adottato da Beethoven già dalla *Seconda sinfonia*. Al brillante tema del *Minuetto* si contrappone quello del *Trio*, di carattere armonico nella parte dei fiati a cui rispondono gli archi con rapidi disegni di crome.

Il finale - un "Allegro molto e vivace" preceduto da un corto e particolarissimo "Adagio" - non adotta la forma abituale del rondò, ma si rifà ancora una volta alla forma-sonata, concludendo la composizione in modo gioioso e ricco di energia.

Michele Bravin